

Diocesi di Mantova



Basilica di S. Barbara

Giovedì 4 dicembre 2025, ore 21

Concerto in onore di Santa Barbara
nella sua festa

Cappella Musicale di S. Barbara

*organo e concertazione
Umberto Forni*





Papa Paolo VI, rivolgendosi agli artisti nel dicembre 1965, sottolineava che «la bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione».

La musica, con la sua essenza immateriale ma molto presente e concreta nella sua espressione fisica, apre spesso un misterioso ponte tra l'umano e il trascendente. Come pure le altre arti mostrano vie di profondo dialogo e danno sostanza alla ricchezza del patrimonio culturale, che in questo Anno Santo possiamo vivere alla luce di una Speranza più vera.

La Missa in Dominicis diebus di Palestrina proposta stasera diventa non solo un omaggio al compositore o un semplice ricordo del passato, ma anche un momento di immersione nei valori del pensiero, della creatività, della spiritualità, dell'agire artistico e comunicativo, condiviso e possibile solo insieme.

+ Marco Busca vescovo di Mantova

+
Marco Busca



Giovanni Pierluigi da Palestrina, ritratto anonimo (1566)

Mantova e Roma, nel V anniversario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina

È abbastanza comune che un duca del '500 conosca e ami la musica, perché tale arte fa parte dell'educazione di un nobile; che però sappia comporre e cerchi uno dei più illustri maestri per avere consigli in merito, non solo per commissionargli opere particolari, è davvero una situazione straordinaria. Questo è il rapporto che Guglielmo Gonzaga ha intrattenuto con Giovanni Pierluigi da Palestrina, il *Princeps musicae*, il primo tra i musicisti del papa, tanto stimato e apprezzato, tanto preso a modello, che la sua memoria non si è mai interrotta nel corso dei secoli. Per realizzare il suo progetto in S. Barbara, sia liturgico che musicale, il duca non poteva prescindere da un rapporto fondamentale con Roma, ma con Pierluigi ha instaurato un legame speciale, tanto che nel 1583 ha tentato senza successo di averlo a Mantova come maestro di cappella. Si conserva un'interessante documentazione epistolare (dal 1568 al 1587) tramite la quale si evince come Guglielmo mandasse a Palestrina suoi lavori per conoscerne l'opinione, questi ne inviasse alcuni dei suoi e lo consigliasse per cantanti e maestri, oltre a dedicargli sue opere a stampa. Ma il carteggio rivela una parte della produzione di Pierluigi tanto singolare quanto poco ricordata: le Messe cosiddette *Mantovane*, elaborate secondo uno stile richiesto con precisione dal Gonzaga per S. Barbara. Si tratta di messe *alternatim* (con parti in polifonia e parti in canto fermo, in genere detto *gregoriano*) a cinque voci, in cui il contrappunto tra le varie parti si deve basare su monodie specifiche. Sono quelle contenute nel *Kyriale* della basilica, frutto della revisione del canto fermo che, nella linea post-tridentina di purificazione melodica, anche Guglielmo aveva chiesto ai suoi musicisti. Palestrina ha trovato tali canti fermi *purgati dai barbarismi e dai mali suoni* e si è dedicato alla composizione delle

messe con grande sapienza, dimostrando di saper utilizzare le melodie proposte dal *Kyriale* in modo molto preciso nelle parti a più voci (quasi come un *tenor*, secondo la migliore tradizione contrappuntistica tanto amata da Guglielmo), in un gioco raffinato di tecnica e di espressività. L'equilibrio, la cantabilità, l'eleganza, proprie dello stile di Palestrina, si ritrovano nelle opere mantovane, che ne confermano la grandezza.

Le caratteristiche descritte sono presenti anche nella *Missa In Dominicis diebus*, proposta stasera in prima esecuzione moderna: tale modalità compositiva supporta l'attribuzione palestriniana. L'opera, infatti, conservata nell'archivio della basilica, ci è giunta in un'unica versione manoscritta, contenente altre messe mantovane di Pierluigi, che hanno però la conferma dell'autore in un'altra fonte (un codice di grandi dimensioni). Già Jeppesen, pubblicando per primo le *Messe Mantovane* nel 1954, trovava probabile che anche quella *In Dominicis diebus*, citata nei pagamenti relativi, fosse di Palestrina, ma non la inserì nelle trascrizioni, lasciandola quindi nell'oblio e nel dubbio. Invece Ottavio Beretta, nella nuova edizione di questo *corpus* di messe (2015), considerando tutta la documentazione giunta fino a noi, ha ritenuto opportuno comprenderla e trascriverla in notazione moderna.

Un breve accenno merita l'*alternatim* tra più voci e monodia gregoriana, che offre numerose possibilità, come si nota nelle messe mantovane che il duca ha commissionato sia a Palestrina che agli altri compositori della corte, come Wert o Rovigo. Dato che era prassi anche creare un'alternanza con l'organo, si è scelto stasera di prevederlo, insieme alla polifonia vocale, nel *Kyrie*. Nel *Gloria* e nel *Credo* i vari versetti vengono affidati uno dopo l'altro alle due modalità; nel *Sanctus* prevale la polifonia, al contrario nell'*Agnus Dei* la monodia.

Per completare il programma, seguendo la struttura della messa, sono previsti brani di Paolo Quagliati, un compositore nativo di Chioggia, quindi con una prima formazione veneziana, trasferitosi in giovane età a Roma nel 1576. Appartenente alla generazione successiva a Palestrina, ha respirato tutta la sua influenza nelle chiese della città papale ed è stato apprezzato in varie sedi e da cardinali importanti; in particolare è stato

assunto come organista in S. Maria Maggiore tra il 1591 e il 1621, nella stessa chiesa che Pierluigi ha frequentato come fanciullo cantore fin dal 1537 e in cui ha ricoperto la carica di maestro di cappella dal 1561 al 1565.

I tempi, fin dagli ultimi vent'anni del secolo XVI, stavano mutando anche a Roma, e hanno portato, nelle feste solenni, l'uso di strumenti, e il canto a voce sola con fioriture espessive: non si è persa però l'eleganza del contrappunto palestriniano, che è rimasto un modello. Quagliati si inserisce in questa "scuola romana", con una scrittura ariosa, ben condotta sia nelle parti a intreccio delle voci che in quelle omoritmiche, sia nelle invenzioni strumentali che nelle fioriture vocali, presenti queste ultime nella *Romanesca*, canzonetta spirituale su testo in volgare italiano. Con una "licenza poetica" in sede di concerto, dato che nella celebrazione della messa i canti erano solo in latino, si è inserito tale brano come breve meditazione finale prima del mottetto gioioso di chiusura.

La fama e la considerazione di Palestrina si sono diffuse ovunque: ne è testimonianza la versione qui inserita del mottetto a 5 voci *Introduxit me rex* del compositore romano (su testo dal Canto dei Cantici). Sulla parte del soprano Giovanni Bassano (1558-1617), esponente della brillante scuola veneziana, ha realizzato un brano strumentale con una serie di diminuzioni, virtuosistiche e splendenti. Sono affidate al cornetto, assai difficile da suonare, ma ritenuto *il più eccellente tra gli strumenti a fiato*, capace di imitare la voce umana e di offrire un grande squarcio di luce.

Licia Mari



Missa in Dominicis diebus, Kyrie (parte del basso),
ms, sec. XVI (archivio musicale di S. Barbara)

Programma

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), *Missa In Dominicis diebus* a cinque voci
Prima esecuzione moderna

Paolo Quagliati
(1555-1628)

Ricercare I
Laudate Dominum a 8 voci

Missa In Dominicis diebus

Kyrie – Christe – Kyrie
Gloria

P. Quagliati

Canzon 15

Missa In Dominicis diebus

Credo

P. Quagliati

Ricercare XIX

Missa In Dominicis diebus

Sanctus

G. P. da Palestrina – G. Bassano

Introduxit me rex, cornetto e b.c.

Missa In Dominicis diebus

Agnus Dei

P. Quagliati

Amor Iesu 3 voci e b.c.

Romanesca (canzonetta spirituale, voce e b.c.)
Gaudeamus a 8 voci

I TESTI

Laudate Dominum Deum nostrum,
*qui non deseruit sperantes in se,
 sed in me adimplevit misericordiam suam.
 Confitemini illi quoniam bonus,
 quoniam in saeculum misericordia eius.
 Hymnum novum cantemus Domino,
 hymnum novum cantemus Deo nostro.*

Amor Iesu dulcissime,
*qui beatorum gloria
 et Angelorum gaudium es in cælis,
 in cibum nostri, et viatorum escam
 in terris te dediti,
 quis vidit unquam,
 quis audivit talia,
 fit Homo ipse Deus.
 Alleluia.*

Romanesca
 O quante volte il dì, Signor, ti chiamo,
 vago pur di godere tuoi santi lumi,
 o quante volte sospiro e bramo,
 e ver fan gli occhi miei torrenti e fiumi.

Te sol desio, te sol adoro e amo
 e tu permetti ohimè ch'io mi consumi.
 Torna, deh, torna homai, dolce Dio mio,
 che viver senza te più non poss'io.

Lodate il Signore nostro Dio,
 che non ha abbandonato coloro che sperano in lui,
 ma ha manifestato la sua misericordia su di me.
 Rendete grazie a lui perché è buono,
 perché la sua misericordia dura in eterno.
 Cantiamo un inno nuovo al Signore,
 cantiamo un inno nuovo al nostro Dio.

O Gesù, amore dolcissimo,
 che sei la gloria dei beati
 e la gioia degli angeli in cielo,
 ti sei dato per cibo nostro,
 e dei viandanti sulla terra,
 chi ha mai visto,
 chi ha mai udito tali cose,
 Dio stesso si fa uomo.
 Alleluia.

Ma tu non torni e io mio languor non senti,
 mercé del mio fallir e lungo errare:
 et io provo ognor doppi tormenti
 e fatto il viver mio pianto un mare.

O Ciel, o stelle, o terra o mare o venti,
 pace impetrare a le mie pene amare,
 pace impetrare al grande affanno mio:
 che senza il mio Gesù star non poss'io.

Gaudeamus omnes in Domino,
*diem festum celebrantes
 sub honore Sanctorum omnium,
 de quorum solemnitate gaudent angeli,
 et collaudant Filium Dei.*

Rallegramoci tutti nel Signore,
 celebrando la festa
 in onore di tutti i Santi,
 nella cui solennità gli angeli gioiscono
 e lodano il Figlio di Dio

Gli esecutori

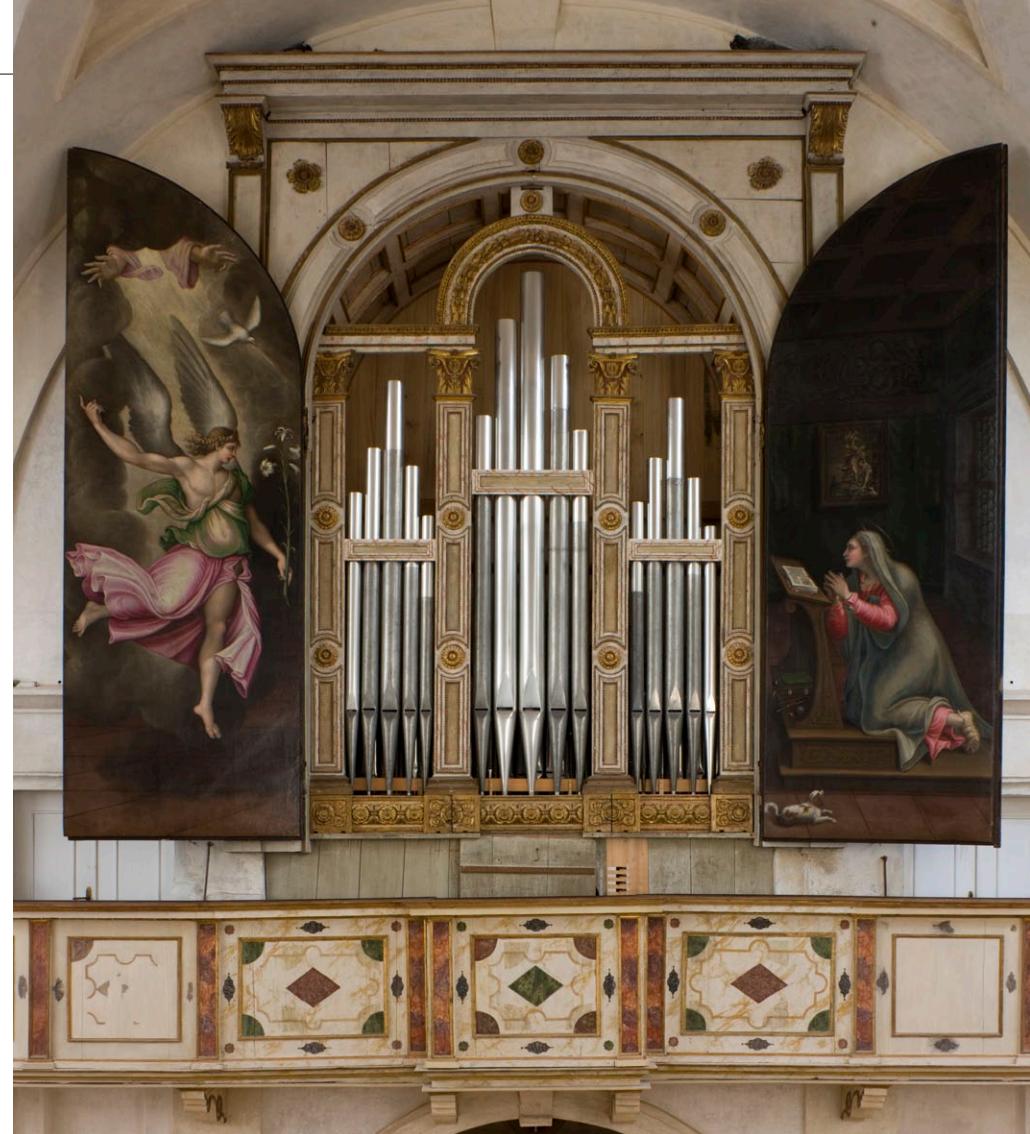
Cappella Musicale di S. Barbara

I coro

Cecilia Rizzetto *canto*
 Andrea Gavagnin *alto*
 Alessio Tosi *tenore*
 Enrico Imbalzano *tenore*
 Alberto Spadarotto *basso*
 Umberto Forni *organo e concertazione*

II coro

Anna Simboli *canto*
 Bruce Dickey *cornetto*
 Davide Monti *violino*
 Susanna Defendi *trombone alto*
 Mauro Morini *trombone tenore*
 Elena Bianchi *dulciana*
 Maria Christina Cleary *arpa*



Schola Gregoriana

Ensemble Il Teatro Armonico

Federico Bianchi
 Achille Branca
 Isacco Cettolin
 Xingyu Duan
 Xuan Li
 Andrea Marcato
 Margherita Dalla Vecchia *direzione*

Umberto Forni, organista a Verona, insieme ai mantovani Licia Mari e Damiano Rossi († 2017) è autore di *Gaude Barbara beata*, un progetto promosso dalla Diocesi di Mantova per la valorizzazione dell'organo Antegnati e del repertorio legato alla chiesa palatina dei Gonzaga, arrivato alla XVI edizione. Il momento *clou* della rassegna musicale è il concerto in onore della Santa il 4 dicembre, che è affidato alla **Cappella Musicale di Santa Barbara**, un ensemble di specialisti che, con la direzione di Umberto Forni, ha curato diversi progetti. Tra essi, la riproposizione nel 2011 di un programma inedito in tempi moderni (con musiche del maestro di cappella Stefano Nascimbeni e di altri musicisti della corte gonzaghesca), la cui edizione in Cd è stata curata dalla *Tactus* di Bologna; l'esecuzione di un vespro solenne in forma di concerto nel 2012, con brani del maestro di cappella Gian Giacomo Gastoldi e mottetti in prima esecuzione di Giovanni Battista Sacchi e Lorenzo Sanci, anch'essi attivi presso i duchi mantovani; un omaggio alla ricca policoralità di Benedetto Pallavicino nel 2013, registrato dal vivo; una proposta interamente dedicata a Francesco Rovigo (primo organista ufficiale della chiesa, molto stimato dal duca Guglielmo) e a musiche di raro ascolto nel 2014 (Cd *Tactus* del 2015); un concerto dedicato a Claudio Monteverdi e al suo maestro



Ingegneri nel 2015; nel 2016 la prima esecuzione integrale moderna dell'Apparato Musicale di Messa, Sinfonie, Canzoni, Mottetti et Litanie della Beata Vergine (1613) di Amante Franzoni (Cd *Tactus* del 2018). Nell'estate del 2018, a conclusione della *18th Biennial International Conference on Baroque Music* (Cremona-Mantova, 10-15 luglio 2018), la Cappella ha tenuto un applaudito concerto pubblico di musica del repertorio barbarino alla presenza di circa 200 studiosi provenienti dall'Europa, dagli USA, dall'Australia, dall'Asia. Il 4 dicembre dello stesso anno ha proposto in prima esecuzione moderna una messa di Paolo Isnardi probabilmente composta per le esequie del duca Guglielmo (1587). Nel 2019, oltre alla partecipazione agli eventi del progetto cittadino per Giulio Romano con un concerto tra Palazzo Ducale e S. Barbara, ha presentato in prima esecuzione moderna gli inni di Wert *in dedicatione ecclesiae* (rito di consacrazione di una chiesa). Dopo la forzata sospensione a causa del Covid19, per l'edizione 2021 di *Gaude*, ha offerto un'altra prima esecuzione: le *Sacre Lodi* di G. G. Gastoldi, brani in onore dei santi a cui sono dedicati gli altari della basilica palatina; nel 2022 la prima esecuzione moderna della messa *Octavi toni* del bresciano Ottavio Bargnani, organista in S. Barbara dal 1610 al 1628, contenuta *in unicum* in un prezioso codice manoscritto decorato da Francesco Sforza (appartenente al capitolo di S. Barbara) datato 1622; nel 2023 la prima esecuzione integrale moderna della *Missa Sancti Stephani* (1612) di Stefano Nascimbeni; nel 2024 un vespro solenne con brano di Claudio Monteverdi e Gian Giacomo Gastoldi, che hanno vissuto insieme per diversi anni presso i Gonzaga.

La **Schola Gregoriana** coinvolge studenti dei corsi tenuti dal m° Margherita Dalla Vecchia presso il Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" di Verona. Essa partecipa all'attività artistica del Conservatorio e di diverse Chiese, sia per le prassi liturgiche che per l'esecuzione di particolari programmi concertistici.

Gaude Barbara beata – XVII edizione
Concerti nella basilica palatina di S. Barbara in Mantova

Direzione artistica Umberto Forni

novembre – dicembre 2025

www.antegnatisantabarbara.it



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA



**MANTEGNA
HOTELS**

*Un ringraziamento
a tutti coloro
che collaborano
all'apertura della chiesa
per la realizzazione
delle iniziative
musicali, in
particolare ai
Volontari del TCI.
Un grazie speciale
al dott. Gianluca
Bianchi.*

